



Nasce un osservatorio congiunto Agricoltura, il lavoro nero è fuori controllo

L'agricoltura che, in una provincia come quella pontina dovrebbe essere il punto di forza dell'economia, vive una situazione critica ad alti livelli. Il lavoro nero è sempre più diffuso e, per gli addetti al settore, le garanzie sono precarie e inferiori a quelle previste nei contratti delle altre categorie. Per tentare di aiutare questo comparto e, a seguito di una protesta organizzata dalle sigle sindacali alla fine di dicembre, è stato istituito

un osservatorio incaricato di studiare l'intero sistema agricolo. Il comitato vede l'accordo di Prefettura, Inps, organizzazioni datoriali e sindacali ed ha come obiettivo quello di migliorare la gestione degli elenchi anagrafici di disoccupazione e al contempo far luce sulla piaga del lavoro nero, due temi che pesano molto sul mondo agricolo della provincia. I lavori partiranno nel mese di gennaio attraverso una serie di incontri.

Gli addetti chiedono una migliore gestione degli elenchi di disoccupazione

Aviointeriors, Meccano e Selex tra le industrie più a rischio Il metalmeccanico non si riprende, precipitano commesse e fatturati

Il settore metalmeccanico è in ginocchio. Anche se nella provincia pontina le ripercussioni della crisi Fiat non si percepiscono in modo pesante, esistono comunque moltissime altre situazioni altrettanto drammatiche, prima tra tutte quella relativa al gruppo Aviointeriors. Nello specifico Aviointeriors, Rail Interiors, Meccano e Alven, negli ultimi mesi, se la sono vista davvero brutta e le previsioni non lasciano intravedere grossi cambiamenti futuri. L'Aviointeriors, specializzata nella produzione di componenti per aerei, continua a perdere commesse e la Rail Interiors non produce quasi più. La Meccano, poi, è alle prese con una questione a dir poco delicata che vede in ballo il destino di oltre 150 persone nei confronti delle quali sono state aperte delle procedure di mobilità. Il paradosso sta nel fatto che, negli ultimi otto anni, l'azienda ha ricevuto importanti aiuti pubblici che si stimano intorno ai 40 milioni di euro per realizzare un progetto di reindustrializzazione e bonifica del sito dove un tempo sor-



I dipendenti del gruppo Avio in assemblea

geva la Goodyear, in via Nettuno a Cisterna. Un investimento dispendioso attuato per salvaguardare i livelli occupazionali del personale della Goodyear che, però, non è riuscito a mettere in piedi quanto richiesto dal piano. Anzi, di fronte allo stop di una delle diverse tranches di finanziamenti pari a 5 milioni di euro, l'impresa ha risposto con la dichiarazione di fallimento del progetto. Dopo una fase calda di agitazioni si è infine

riusciti a raggiungere una bozza di accordo che dovrebbe far tornare tutto come prima. L'intesa, però, è ancora in bilico e bisognerà attendere gennaio per avere un quadro più completo e chiaro dell'intera vertenza. Preoccupante è anche il caso Selex, l'azienda di Cisterna che progetta, realizza e commercializza sistemi integrati di telecomunicazioni avioniche, terrestri, navali e satellitari. L'industria, presente sul territorio dagli

anni '70, ha in sospeso oltre 100 procedure di cassa integrazione che scadranno nel 2009 e, se non si farà qualcosa nel breve periodo, si trasformeranno prima in mobilità e poi in licenziamenti. A rischio anche la Hydro aluminium Slim di Cisterna che, nell'ultimo anno, ha visto una consistente riduzione dei turni di lavoro. Insomma più passa il tempo e più tra cassa integrazione e rotazioni, mobilità, lavoratori atipici e part time si va incontro ad una visibile riduzione delle ore lavorate. E, anche se apparentemente può sembrare che la disoccupazione è in diminuzione, se si leggono attentamente i numeri ci si rende subito conto che la contropartita nel numero di ore destinate al lavoro, un dato che si traduce in un salario più basso. Il 2009, purtroppo, anche a seguito della crisi internazionale non lascia sperare in positivo. Ciò non deve però gettare in un clima di sfiducia. Sarebbe infatti opportuno adoperarsi con proposte e iniziative dirette, per quanto possibile, al rilancio economico. M.P.



Gli oltre 150 dipendenti sono in cassa integrazione Pettinicchio, con la chiusura si è persa grossa un'opportunità

Con la chiusura della partita Pettinicchio la provincia di Latina ha perduto uno stabilimento storico che rispondeva perfettamente alla vocazione agroalimentare del territorio. Sono inoltre stati messi in mezzo alla strada più di 156 lavoratori. Gli interventi istituzionali, spesso tardivi, hanno fatto trascinare la vertenza fino al mese di giugno, quando ormai non c'era più nulla da fare. I lavoratori sono attualmente in cassa integrazione per 12 mesi con la possibilità della proroga di un anno. Intanto la Regione sta organizzando corsi di formazione destinati ai dipendenti e diretti al loro reinserimento nel mondo del lavoro.

Le industrie ci salutano. Ma che nessuno ne parli in giro, resti fra noi Il futuro? Con tante... figurine

Ai funerali non trovi nessuno. Guardate in giro, sentite le voci. In nessun Consiglio comunale o provinciale si parla di crisi. Il paese di Bengodi procede con solerte baldanza, perfino i sondaggi dicono che qui la gente è felice. Se non fossero i giornali che si mettono a fare la conta dei cassintegrati, le ore di lavoro che non ci sono, le industrie che se ne vanno. Succede così da molto tempo ma l'allarme non scatta

mai. Forse è il miracolo (ma nessuno ci crede) di questa economia nevrotica che balza dai redditi medi alla povertà di idee e di programmi. Le cifre vere sono queste. Le industrie non se ne vanno oggi, hanno cominciato negli anni ottanta e novanta quando la Casmez aveva smesso di fare da balia. Le altre hanno finito i brevetti o non fiutano più gli affari. E sentono questa gabbia che si stringe.

La politica non sa nulla delle condizioni che determinano la fuga. Perché da anni si baloccano con le strade che non si fanno e il labirinto che diventa pericoloso, si chiude in vari lati, stringe la morsa sino a definire compiutamente una sorta di vincolo che annulla i traffici, allunga i tempi e i percorsi. Sta accadendo da tempo e questa economia regge ancora quel poco che basta come onda di reflusso o residuo di impegno

delle aziende. Le alternative nel capoluogo sono tutte nei manifesti: città marinata, porto e roba simile. Nel resto della Provincia non si sta meglio. Programmare e studiare l'ambiente e le condizioni sociali: si può ripartire da queste due condizioni essenziali. O rassegnarsi giocando con le figurine e immaginando un sacco di futuro. Fatto di niente.

ellici

